

Repubblica delle Donne

Iraq
**SE VINCONO
GLI SCITI**
di Gilles Kepel

Tendenze
**LA SCIENZA
CHE SPETTACOLO!**

Viaggi
**PER PRIMI
IN BIRMANIA**

Anno 9° N.428 del 27 novembre 2004



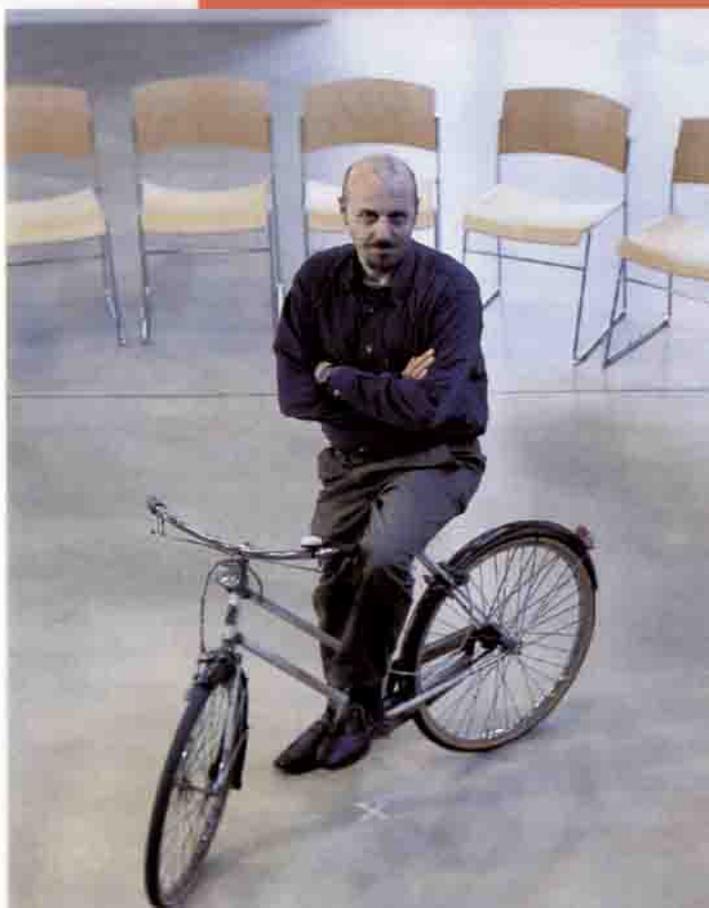


Atelier SU MISURA

Laboratori teatrali in ex officine, mostre di design in vecchi mulini, dj set all'interno di conventi: i nuovi luoghi della creatività sono antichi. Ma ripensati in chiave contemporanea e multi-funzione di V. Briatore

Che cosa hanno in comune un'officina, un mulino, un convento? In genere poco o nulla. Nel nostro caso invece condividono la buona sorte della molteplicità delle vite. In termini più contemporanei: l'essere diventati *multitask*, multifunzione come i computer di oggi. Edifici fluidi, luoghi atipici che assomigliano alle vite mobili della contemporaneità e che si adattano a diversi scopi-lavori-servizi. Una tipologia sempre più frequente. Una ex officina meccanica a Padova è ora la sede di Jolefilm, la casa di produzione di Marco Paolini. Non solo il laboratorio in cui l'attore scrive e prepara i suoi spettacoli, come racconta Claudio Caramel, l'architetto che ha curato la trasformazione: «Volevamo uno spazio polifunzionale, capace di trasformarsi per usi diversi: luogo del fare e del pensiero, luogo d'incontro ma anche ufficio e organizzazione. Uno spazio dove poter fare una conferenza, provare un nuovo lavoro, registrare un monologo, allestire una mostra o presentare un progetto». La Jolefilm (www.jolefilm.it) è un ambiente di sapore artigianale, caldo, accogliente e un po' scenografico. Non un loft alla moda ma un luogo speciale, realizzato con materiali semplici ma riveduti e corretti. Sui soppalchi da magazzino industriale convivono vecchie poltrone con tavoli e arredi disegnati appositamente. In un angolo, cento sedie pieghevoli pronte all'uso, memoria forse di quando l'attore veneto

In questa pagina: il nuovo laboratorio teatrale di Marco Paolini, realizzato in una ex officina di Padova su progetto di Claudio Caramel.





In alto: il Sant'Ambrogio di Roma, con gli interventi realizzati per la Red Bull Music Academy. In basso: gli spazi del Mulino 503, a Vicenza.

provava nei garage e la gente si portava la sedia da casa. Sembra di essere in una vecchia nave o in un laboratorio artigianale appena ripulito; la visuale dello spazio è totale da ogni punto, pur con angoli riservati. Al civico 503 della strada Marosticana, a Vicenza, il Mulino è quel che dice la parola: un edificio antico che, non potendo



essere abbattuto, stava per diventare un condominio di spaziosi appartamenti. L'imprenditore Lino Dainese con un restauro rispettoso ne ha mantenuto il rosa vecchio delle mura, le macchine, i pavimenti, gli infissi, l'odore. A pochi chilometri dalla fabbrica in cui produce le mitiche tute e le protezioni che salvano le ossa dei più grandi campioni del motociclismo, qui ha aperto uno spazio per varie iniziative: «Vorrei che il Mulino fosse una macina di idee, una galleria per giovani artisti, designer, ricercatori. Mi piace conoscere i giovani creativi, capire il loro processo formativo, osservare come l'arte nasce dalle loro mani». Dapprima 503 Mulino (www.503mulino.com) ha presentato artisti di estrazione locale; nel settembre 2004, in collegamento con la Biennale di Architettura di Venezia, ha ospitato una mostra sui lavori fatti in Italia dal noto designer inglese Ron Arad.

Da secoli i conventi e le abbazie sono multifunzionali: non solo luoghi di preghiera o clausura ma anche farmacia, scuola, biblioteca, ospizio. Come, a Roma, il complesso monumentale di Sant'Ambrogio alla Massima, in cui si è trasferita l'associazione culturale Rialtooccupato (www.rialtosantambrogio.org). Già convento nel Cinquecento, nel secolo scorso diventa scuola, con le celle delle monache trasformate in aule e la mensa in laboratorio chimico. Qualche mese fa, su progetto di -scape, giovane studio di architettura, subisce una nuova metamorfosi per ospitare la Red Bull Music Academy, un mese di incontri dedicati alla musica e di dj set internazionali. Un intervento rapido e a budget limitato, ma d'effetto. La *Lecture Room* si ispira al teatrino di scuola, con sedute che potrebbero essere state realizzate dagli studenti stessi; corridoi, *studios* e uffici sono stati coinvolti da un intervento basato sul colore che sottolinea l'antico impianto del convento. Il cuore del progetto sono la *Lounge* e il cortile, ri-letti come un unico spazio. «Come un grande salotto all'aperto», spiegano da -scape, «che per noi è una delle più belle situazioni-simbolo di Roma».

IL MONDO DELLE METAMORFOSI

Trasformare un edificio o un luogo dalla precisa destinazione in qualcosa di completamente diverso può essere una sfida. Lo ha dimostrato una delle sezioni della Biennale di Architettura di Venezia da poco conclusa, che a questo ha dedicato la sezione *Transformations*. In mostra undici grandi progetti, tra cui il *masterplan* di Richard Rogers per la Plaza de Toros di Barcellona, il grande Kiasma Center di Helsinki (Steven Holl), il Drugstore Publicis di Parigi (Michele Saee), lo "studio sui tessuti urbani" di Wolfgang Tschapeller, il Macro di Roma di Odile Decq e Benoît Cornette (unico progetto su territorio italiano). Documentati, sul catalogo, da rendering e disegni, con un testo introduttivo di Kurt Forster, direttore della Biennale 2004.

«Volevamo uno spazio dove poter fare una conferenza, provare un nuovo lavoro, registrare un monologo»

